



Il turco in Italia

Musica di Gioachino Rossini

Libretto di Felice Romani

Personaggi

Donna Fiorilla, giovane capricciosa

Don Geronio, suo anziano marito

Selim Damelec, nobile turco, in visita in Italia

Don Narciso, ammiratore di Donna Fiorilla

Prodocimo, poeta in cerca di ispirazione

Zaida, zingara innamorata di Selim

Albazar, zingaro amico di Zaida

La vicenda si svolge vicino a Napoli.

Atto primo

C'era una volta un poeta di nome Prosdocimo, che viveva vicino a Napoli, in un paesino proprio sul mare.

Tutti i giorni faceva lunghe passeggiate sulla spiaggia per cercare ispirazione e comporre le sue poesie e le sue commedie.

*“Ho da fare un dramma buffo,
e non trovo l'argomento!
Questo ha troppo sentimento,
quello insipido mi par!”*

Era già pomeriggio e se ne andava bel bello con le scarpe in mano e i piedi nell'acqua, senza avere nessuna idea per la sua prossima opera, quando vide lì vicino un accampamento di Zingari.

Prosdocimo decise di avvicinarsi proprio mentre una bella ragazza, di nome Zaida, stava disperandosi per aver perso il suo amore, il turco Selim: che si potesse trovare uno spunto originale per una storia?

Ecco che da lontano qualcuno si avvicinava: era Geronio, un vecchio barboglio con la mania dell'astrologia. Forse cercava proprio una zingara che gli leggesse la mano.

*“Vado in traccia d'una zingara
che mi sappia astrologar:
che mi dica in confidenza,
se col tempo e la pazienza,
il cervello di mia moglie
potrò giungere a sanar.
Ma la zingara ch'io bramo
è impossibile trovar.
Ché il cervello di mia moglie
è formato di tal pasta,
che un astrologo non basta
come è fatto ad indagar.”*

Perché Geronio voleva conoscere il futuro? E' presto detto: perché sua moglie, la bella e capricciosa Fiorilla, non gli dava pace, sempre in

cerca di qualche novità e sempre curiosa di tutto. Sarebbe mai diventata una perfetta padrona di casa?

Mentre Geronio era alle prese con il misterioso futuro, ecco che in lontananza si vide arrivare una nave: chi sarà?

Ma era Selim!

Il nobile turco aveva deciso di venire in Italia per conoscere le usanze degli europei e voleva iniziare dalla città di Napoli perché aveva saputo che era molto bella.

*“Bella Italia, alfin ti miro.
Vi saluto, amiche sponde;
l’aria, il suolo, i fiori e l’onde,
tutto ride e parla al cor.
Ah! del cielo e della terra,
cara Italia, sei l’amor!”*

Appena Selim mise piede sulla spiaggia rimase incantato dalla bellezza del luogo e soprattutto dalla bellezza di Donna Fiorilla, di ritorno da una passeggiata con le sue amiche.

*“Non si dà follia maggiore
dell’amare un solo oggetto:
noia arreca, e non diletto,
il piacere d’ogni dì.
Sempre un sol fior non amano
l’ape, l’auretta, il rio;
di genio e cor volubile
amar così vogl’io,
voglio cangiar così!”*

Donna Fiorilla vide Selim: sembrava un vero principe! Le sembrava un sogno e dimenticò il povero Geronio...

Selim e Fiorilla si misero a chiacchierare e alla fine lei lo invitò a casa a prendere un caffè, il famoso caffè di Napoli!

*“Ammiro di questo gabinetto i ricchi arredi;
ma per sì gran beltà come la vostra*

*un tempio ci vorria,
e ne avreste un magnifico in Turchia!”*

Geronio era disperato, ma anche Don Narciso, un ammiratore di Fiorilla, non sopportava il nuovo ammiratore e andò su tutte le furie.

L'unico ad essere contento per come erano le cose era il poeta Prosdocimo, che continuava a prendere appunti per la sua nuova storia!

Ma certo: più cose buffe accadevano, più idee avrebbe avuto!

Cominciò a scrivere la storia raccontando tutto quello che vedeva accadere tra Donna Fiorilla, Geronio, Narciso, Zaida e Selim!

Geronio e Don Narciso non erano affatto contenti che il poeta si impicciasse dei fatti loro e minacciarono di prenderlo a bastonate:

*“Atto primo, scena prima,
il poeta, per l'intrico,
dal marito e dall'amico
bastonate prenderà!”*

Mentre Donna Fiorilla e Selim stavano prendendo il caffè, arrivò Geronio, come una furia a protestare per questa invadenza.

Selim tirò fuori un pugnale: era pronto a tutto!

Geronio capì che era meglio stare calmi e aspettava che l'ospite andasse via di suo proposito.

*“Non posso spiegarvi
la rabbia che ho in seno:
son tutto veleno,
son tutto furor.
(Ma pure mi calma
del turco il timor)”*

Appena Selim uscì, Geronio giurò a Prosdocimo di sgridare sua moglie per aver fatto entrare uno sconosciuto in casa: ahimé!

*“Oh! s'ella fosse
docil com'era la mia prima sposa!
Le mie ragioni far valer potrei,
ma il rovescio è costei della medaglia!”*

*....Ah, lo dico; nacque matta,
e più matta morirà!”*

Donna Fiorilla rispose per le rime e giurò vendetta: decise di partire con Selim per la Turchia.

*”Ed osate minacciarmi!
Maltrattarmi! spaventarmi!”*

Mentre il povero Geronio e la capricciosa Donna Fiorilla continuavano il battibecco, il poeta Prosdocimo guardava e ...prendevo appunti!

Ma torniamo in riva al mare: ecco Selim, era pronto per la fuga in Turchia con Donna Fiorilla.

Selim non era da solo in riva al mare: Zaida, la bella zingara, si trovava lì per leggere la mano ai passanti.

*“Dalla zingara indovina
chi vuol farsi astrologar?”*

Selim, visto che doveva aspettare Fiorilla, decise di ingannare il tempo facendosi leggere la mano, ma... sorpresa!! Riconobbe Zaida!!

In quel momento arrivò Fiorilla, pronta alla partenza.

Ma Fiorilla, vedendo Selim in compagnia di Zaida, proprio mentre dovevano fuggire insieme, cominciò a bisticciare con lei! Volavano parole grosse: ...pettegola...civetta...!!

*“Come! come! a me pettegola!
Oh cospetto! a me civetta!
Sei tu sola la pettegola,
sei tu sola la civetta;
frasca, sciocca, impertinente...
Che maniera di trattar!”*

Che pasticcio!

Geronio, Selim e Narciso tentarono di separarle...

*“Cosa fate? olà... placatevi,
Quale sdegno... qual furore!”*

*Ma Fiorilla... vergognatevi...
Zaida, ohibò!.. non hai rossore?
Deh! parlate colle buone,
no vi state a cimentar!”*

Mentre Prosdocimo gongolava: è proprio quello che ci voleva per andare avanti con la sua storia, un bel garbuglio!

*“Seguitate... via... bravissime!
Qua... là. .. bene; in questo modo
azzuffatevi, stringetevi,
graffi... morsi... me la godo...
Che final! che finalone!
Oh! che chiasso avrà da far!”*

E tutti:

*“Quando il vento improvviso sbuffando
scuote i boschi, e gli spoglia di fronde,
quando il mare in tempesta mugghiando
spuma, bolle, flagella le sponde,
meno strepito fan di due femmine
quando sono rivali in amor!”*

Ed è proprio vero: Fiorilla e Zaida erano più furiose di un turbine di vento, che strappa le foglie dagli alberi, del mare in tempesta che muggisce, ribolle e si getta sulla riva con mille spruzzi!

Atto Secondo

E così Geronio e Prosdocimo si ritrovarono a preparare un piano per allontanare Fiorilla da Selim, durante la festa che si sarebbe tenuta la sera stessa.

Proprio in quel momento arrivò Selim. Selim stava cercando Geronio per parlargli di un certo affare: per aiutare il povero Geronio Selim si offrì di comprare la capricciosa e bella Fiorilla!

*“D’un bell’uso di Turchia
forse avrai novella intesa;*

*della moglie che gli pesa
il marito è venditor!”*

Come come? Geronio non ne voleva assolutamente sapere!

*“Sarà l’uso molto buono,
ma in Italia è più bell’uso:
il marito rompe il muso
all’infame tentator!”*

Allora Selim offrì tanta ricchezza da comprarne tre!

Nemmeno per sogno, Geronio non cedette per nessun motivo al mondo, anzi si arrabbiò moltissimo!

Stava per finire male: anche Selim si stava scaldando!

Tutto era pronto per la festa.

Fiorilla invitò alla festa anche Zaida per vedere chi scegliesse Selim, ma lui non sapeva quale delle due scegliere e Zaida, offesa, se ne andò.

Ma Prosdocimo consigliò a Zaida di tornare alla festa vestita da Fiorilla. Albazar le porterà il vestito adatto, e Don Narciso, avendo sentito tutto, si precipitò alla festa travestito da Selim!

E la festa cominciò.

I travestimenti funzionarono: Fiorilla scambiò Narciso per Selim e Selim scambiò Zaida per Fiorilla. Arrivò Geronio che non capì più nulla, poverino!

*“Oh! guardate che accidente!
Non conosco più mia moglie!
Equal turco, eguali spoglie.
Tutto eguale... che farò?”*

Che parapiglia! Che confusione: Geronio cercava la sua Fiorilla, ma non la trovava, perché facevano di tutto per confonderlo:

*“Siete pazzo... ma sentite...
Non si viene a disturbare...
Sarà vero quel che dite,
ma per or lasciate stare...”*

*Non è quella, non è questa...
Lei s'inganna; è la sua testa
che l'immagina fra lor!"*

Chi poteva aiutare il povero Geronio? Prosdocimo! Che a furia di prendere appunti sapeva tutto.

Prosdocimo gli disse che aveva riconosciuto Zaida mentre andava via con Selim e sapeva dove si trovasse Fiorilla.

Fiorilla era con Narciso, che credeva Selim: che brutta sorpresa per Geronio!

Geronio chiese consiglio a Prosdocimo, che gli suggerì:

*"Io vel dirò: l'ho già disposto in mente
come fosse un drammatico accidente.
Un giorno mi diceste
che stanco di soffrir gli oltraggi suoi,
di allontanar da voi
Fiorilla proponeste,
e di fare un divorzio anche otteneste!"*

Ma non si trattò di un vero divorzio, ma di fare finta di rimandare la sposa dai suoi genitori, per farle capire che aveva esagerato.

Ma se Fiorilla fosse partita davvero? Niente paura: Albazar doveva prendere i bagagli di Zaida, che sarebbe partita con il suo Selim!

Adesso Geronio poteva cominciare l'ultimo scherzo!

*"Non tema, signorina,
che corbellar mai più non la farò...
Rimedio ci porrò... l'avviso intanto
che ravvisto mi son più che non crede,
che in casa mia più non si mette il piede.".*

Ed ecco la lettera di divorzio di Geronio:

*«I vostri cenci vi mando, e in casa mia più non vi voglio:
essa è chiusa per voi, dimenticate
d'essermi stata moglie, e il rossor vostro
seppellite in Sorrento.
Don Geronio» .*

Fiorilla restò di stucco e in più venne a sapere che ormai non aveva più nessuna speranza con Selim, che stava partendo di lì a poco con Zaida.

Che colpo! Fiorilla si disperava, mentre il poeta si rallegrava: un colpo di scena perfetto, non si poteva trovare un argomento migliore per la storia di Prosdocimo: pianti, grida, rimorsi da tragedia!

Geronio finalmente ringraziò Prosdocimo, sicuro che ormai Fiorilla si sarebbe pentita e pronto a perdonarla.

Eccoci di nuovo sulla spiaggia, dove tutta la storia era cominciata.

Là, la nave di Selim pronta a salpare.

Lì, Fiorilla in cerca di una nave che la riportasse a Sorrento, a casa dei suoi genitori.

E Prosdocimo che invita Geronio a parlare con Fiorilla.

Dopo tanta confusione Geronio e Fiorilla cantano un bel duetto e fanno pace!

*” Son la vite sul campo appassita,
che del caro sostegno mancò.*

*Io son l’olmo a cui venne rapita
la sua vite, ed ignudo restò.*

Cara vite... Olmo diletto... Al mio cuore...

All’alma mia...tu potresti ritornar.

*Torna, sì, fra queste braccia!
Olmo caro/cara vite - a verdeggiar!”.*

Pace fu fatta!

Era il momento dei saluti, tutti augurarono a Selim e alla sua Zaida un buon viaggio:

*“Rida a voi sereno il cielo,
sian per voi tranquilli i venti,
e vi portino contenti
nella patria a respirar!”.*

Selim salutò la bella Italia, fonte della sua felicità:

*“Cara Italia, io t’abbandono,
ma per sempre in cor t’avrò.
Che per te felice io sono,
ogni di rammenterò!”.*

Gran finale, anzi finalone, come voleva Prosdocimo: Zaida e Selim chiesero perdono per i loro errori, e furono perdonati.

Anche Narciso chiese perdono, aveva imparato la lezione:

*“Permettetimi, signori,
che vi chieda anch’io perdono!
Ah, l’esempio che mi date
ben correggermi saprà!”.*

Prosdocimo esultò, perché aveva trovato la maniera di completare la sua opera:

*“E’ l’intreccio terminato,
lieto fine ha il dramma mio.
E contento qual son io
forse il pubblico sarà!”.*

E alla fine vissero tutti felici e contenti!

*“Restate contenti:
felici vivete.
E a tutti apprendete
che lieve è l’error,
se sorge da quello
più bello l’amor!!”.*

fine